Anno II. Trieste, Domenica 27 Maggio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 504

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

OGGI incominciamo in appendice un nuovo racconto oltremodo interessante. E' un commoventissimo episodio della Mano Nera, che piacerà indubbiamente a tutti i lettori.

DUELLO SCHLAYER-BOLGAR.

Vienna 25 Maggio.

La cittadinanza è restata vivamente impressionata dell'esito fatale di questo duello di cui voi avrete già dato telegrafica relazione. In tutti i circoli se ne parla ed i giornali dettagliano il fatto nei particolari più minuziosi. E sono giornali seri che vanno a spiare la ruga del morente e il fremito nervoso che precedette l'ultima parola del ferito.

—

Il duello di ieri ha impressionato doppiamente perchè, per i fatti che lo precedettero, esso diverrà uno dei più strani nella storia dei duelli.

Il tenente colonnello del genio Ugo de Schlayer, professore della scuola militare, era candidato a comandante del reggimento ferroviario. Il primo tenente in pensione Francesco de Bolgar redattore della *Militär Zeitung* scrisse a proposito di questa candidatura che il comando d'un reggimento ferroviario doveva venire affidato a persona che se ne intendesse.

—

Schläyer non era nominato. Le parole dell'articolo non costituivano di certo una offesa, tuttavia esso mandò i suoi padrini al direttore della *Militär Zeitung*, il Bolgar che è uno dei primi tiratori viennesi e le di cui cognizioni in merito a duelli vengono citate come codice, tant'è vero che esso pubblicò due anni or sono, un opuscolo contenente tutte le regole sul duello.

—

Il sig. Bolgar si dichiarò autore dell'articolo, dichiarò di assumerne la responsabilità ed i padrini si misero d'accordo.

Contro le regole fu deciso allo Schlayer il primo colpo perchè questi lo esigeva assolutamente. Il Bolgar aderì di buon grado dicendo ai suoi padrini che egli non aveva mai offeso l'avversario e che aveva l'intenzione di tirare in aria.

E così furono del pari stabilite le altre condizioni che parevano guarentire dell'esito innocuo. Infatti si fissarono 35 passi di distanza senza nessun passo avanti al momento del tiro; si decise di tirare con delle pistole vecchie liscie e di scambiare un colpo solo. Per un duello le condizioni non potevano essere meno pericolose. E tanto più se si considera che ambidue i duellanti erano oltremodo corti di vista. Infatti il Bolgar causa questo difetto non potè continuare la carriera militare — lo Schlayer portava lenti N. 4.

—

Giovedì alle 8 ore di mattina, 48 ore dopo la sfida, gli interessati si trovavano sul campo. Il sig. Bolgar che si batteva come giornalista e non come officiale era in *salon* nero e non avendo mai in vita sua visto il tenente Schlayer gli si avvicinò si levò il cappello a cilindro e si presentò con le parole:

— Primo tenente Bolgar.

— Ella sa chi son io — rispose bruscamente l'altro che era oltremodo agitato.

I preparativi furono presto compiuti; il sig. Briller redattore della *Wehrzeitung* fu designato dalla sorte quale dirigente del duello. Quando esso, come è costume si presentò allo Schlayer questi rispose: *Non mi fa piacere di impararla a conoscere. Probabilmente avremo ancora qualche cosa da sbrigare tra noi* (la *Wehrzeitung* aveva portato anche qualche articolo sulla scuola militare); al che il Briller rispose: *Per me sempre un piacere*, e si recò dagli altri padrini. Tutti d'accordo ripeterono le pratiche di conciliazione, al che lo Schlayer invece di rispondere come è costume *sì* o *no* replicò: *Per queste aggressioni da banditi non c'è perdono.*

Passarono 20 secondi. Il tenente Schlayer sparò il primo colpo e sbagliò, la distanza era grandissima... Dopo 5 secondi sparò il Bolgar. La palla colpì il tenente Schlayer alla fronte ed egli cadde privo di sensi a terra.

Accorsero i medici. Videro subito che non c'era nulla da fare. A mezzogiorno lo Schlayer esalava l'ultimo sospiro senza aver riavuto i sensi.

—

Come di regola il Briller riferì la cosa al ministero della guerra. Il povero Schlayer aveva 40 anni, era vedovo. Ai suoi poveri genitori fu telegrafata la triste novella. Il Bolgar stesso era rimasto ferito nello scaricare la pistola che, essendo vecchia, gli aveva dato un fortissimo retrocolpo nell'occhio destro.

Questa la narrazione del fatto, ma a questa si aggiunge un ben singolare epilogo. Il Bolgar quale ufficiale pensionato, è sotto la giurisdizione civile e verrà giudicato dai tribunali civili i quali vedono la cosa sotto un aspetto ben differente dai tribunali militari. E così sorge una questione giuridica per la quale non c'è nessun precedente legale.

Poteva il Bolgar rifiutare il duello come ufficiale? No di certo; egli in tal caso avrebbe dovuto subire il giudizio più disonorante per un soldato: la degradazione.

Accettato il duello e ucciso per combinazione l'avversario, verrà egli condannato come un volgare assassino?

Intanto il Bolgar fu arrestato per ordine del tribunale provinciale. Egli si mantenne calmo. Noi riferiremo tutte le fasi dell'interessante avvenimento.

In giro al mondo.

Delitti scoperti.

Non a torto il grande Ariosto ha scritto:

Stolto chi mal oprando si confida
Che altrui star debba il maleficio occulto.

SCALA DI SANGUE

EPISODIO DELLA MANO NERA

1)

CAPITOLO I.

Doloroso distacco

Ruiz aveva vent'anni. Fiero nel volto, nobile nel portamento; dalle nere sopracciglia; dai tratti vivissimi.

Nel suo occhio balenava l'espressione di un'anima fieramente conscia di sè e forte della sua audace virilità.

Rimasto orfano fin dalla più tenera età aveva, da un vecchio zio, ricevuto un'educazione tale da stare degnamente al confronto di quella di un conte, d'un marchese o di qualunque altra notabilità spagnuola.

Morto il vecchio zio, egli in un'età in cui l'uomo non ha ancora delle armi ben sicure per entrare in lotta colla società, era rimasto abbandonato a sè stesso.

Allora si era dato ad una vita errabonda e senza scopo, nella quale l'animo suo veniva sempre più sviluppando in sè un germe ben marcato di feroce indipendenza.

E capitò, errando in tal giusa, ad una vasta villa posta ai piedi d'un monte amenissimo, il cui luogo lo incantò a prima vista.

Informatosi chi vi abitasse, seppe esser quella la villa d'un vecchio Castigliano a nome Pablo che ivi erasi ritirato insieme alla moglie e ad una figlia a nome Mariquita.

— Mariquita! Oh se vedeste, senor! — gli aveva detto il mendico cui si era rivolto — se vedeste che splendore di cielo! In verità, credo che sia la senorità più bella e più caritatevole di tutta la Spagna.

Quest'elogio raccolto dalla bocca di quello stracciato mendico, piacque all'animo strano di Ruiz.

E gli nacque tosto in cuore il desiderio di conoscerla.

In capo a pochi dì era accettato nella villa dal vecchio Pablo che troppo si annoiava nella sua solitudine ed al quale l'età non permetteva ormai come un tempo di attendere alle cure dei suoi possessi vastissimi.

E' inutile il dire con quanta gioia il vecchio accettasse la proposta che Ruiz gli fece di aiutarlo in quella sua bisogna...

Ruiz che era entrato in quella casa mosso da un sentimento inesplicabile; appena ebbe veduta la bella figlia di Pablo avrebbe acconsentito a qualunque carica pur di godere a lungo del fulgore degli occhi d'ebano della gentil Mariquita; bella della più fresca e procace bellezza spagnuola.

Dopo pochi mesi, Ruiz che era entrato nell'affetto e nella simpatia del padre; aveva altrettanto progredito nel cuore della figlia.

Mariquita amò Ruiz e Ruiz divenne pazzo per Mariquita.

Ed una sera in cui la brezza soave era pregna dell'olezzante profumo dei fiori ed in cui l'astro caro agli amanti brillava i suoi raggi tremuli sui verdi prati; essi, si erano svelato quest'amore in uno slancio supremo e s'erano giurato, poveri cuori, tutto ciò che si può giurare quando si han venti anni...

Ma, ahimè, non basta che due giovani cuori palpitino; non basta ch'essi si dieno l'uno all'altro.

Al di sopra delle volontà loro s'innalza quelle de parenti.

E donna Mercedes, madre di Mariquita, donna ambiziosa che mentre era stata povera non aveva avuto che un sol pensiero: quello di arricchire; ed ora che era ricca non aveva che quella di dar sua figlia a qualche ricco principe di Spagna, e di soddisfare così l'infinito orgoglio che la dominava di esser resa più illustre da un parentado di schiatta nobile; venne di colpo a por fine ai dolci sogni dei nostri giovani ed a distruggere le loro più rosee speranze.

S'era ella ben accorta dell'amore crescente di Ruiz per Mariquita e se, sul primo considerò questo amore quasi una fanciullaggine; dovette ben presto ricredersi ed accerttarsi ch'egli poneva, ogni giorno, radici più forti nell'anima dei giovani.

Onde risolvette finirlo d'un tratto. Ed infatti un giorno in cui potè esser sola con Ruiz, che per solito lavorava sulle carte del vecchio Paolo, fin dalle prime ore del mattino; essa improvvisamente voltasi al giovane: (*Segue domani*)

---

castello, a mare, in cui abitavano; gli altri si ritirarono ciascuno nel proprio appartamento.

A questo modo, dal più al meno, trascorsero quattro giorni, senza che a Bianca venisse fatto di decidersi ad attaccar la fanciulla, a metterla a parte dei comuni

Bianca comprendeva benissimo che Livia aspettava Lionello... Forse là sotto, la leggera barchetta barellandosi sulle onde lambiva uno ad uno gli enormi massi della scogliera ed egli mollemente sdraiato sulla poppa, figgeva il suo sguardo su quello stesso verone, aspettandovi il consueto saluto, il consueto fiore. Ma il vago interprete dell'amore giaceva ancora sul can-

Ma non valse: Bianca era in preda ad una eccitazione che esigeva uno sfogo.

— Poverina — soggiunse quando Livia era tornata a sedersi. — lo aspettate n'è vero?

— O chi dovrei aspettar io? — balbettò confusa la Livia, il cui rossore era cresciuto a segno che pareva le divampassero le guancie. Era bella, stupendamente

ed alzandosi dal seggiolone, stette a vedere qual verso avrebbe preso la cosa.

Bianca invece, risoluta e gagliarda, prese la mano di Livia, se la passò sotto il braccio e s'avviò con essa fuori della stanza, seguita da Adelaide.

(*Continua*).

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

- N.° 505

omeriggio per
i popolava il
S. Bortolo, S.

trada del Bo-
ibus, tramway,
mentre nel pas-
otto, si proce-

rrarie; special-
rdino Rossetti
ie.
ini. Verso le
ina di 4 anni,
la finestra del
la casa n. 14
ambina riportò

re. Domenica
pom., tempo
l'annuale festa
ella al Caccia-
er luogo l'altra
po sfavorevole.
ione ginna-
glio nella pa-
i tre premi i
nas. Il signor
emio: una ma-
con servizio
Grioni, il se-
in argento e
ccio; il signor
hiale.
di artisti.
accordato per
di finanza 16
favore di ar-
privi di mezzi
li, il Ministero
artisti che si
musica e alle
io alla monar-
stipendio, pro-
ispettiva Luo-
al 15 Luglio.
corredate: di
esso fatto nella
rcostanze per-
dicazione del
uso dello sti-
rio perfeziona-
gi artistici, i
rassegnati dal

al posto di
arittima nella
gio in natura,
etkovich. Chi
, sino al 15
overno marit-
o la necessa-
ne marittima,
e lingue del
ngiunto l'ob-
to dell'annuo

Dal sig. Gor-
litta Giuseppe
eri la seguente

tiniero d'oggi,
sorprese.
come sempre

quell'imba-

donna...
n vi credo. E'
udele a segno
Tantalo. Qui
osto la tenta-
di quà; scen-
a lui... lascia-

...
gna farci de-
gli uomini ci
impazziscano
; lo vedrete

a dell'oppor-
donna com'era
lasciò fare,

non si fece vedere da lui ...
nel cortilett...
c'è un pozz...
Ieri matti...
andata ad ...
nell'agitare l...
bra galleggis...
lificabile.
Chiamò ge...
rimestando c...
fecero la dolo...
Avvertitane...
detti all'impr...
di scala a cor...
e lo tirarono ...
Allora fu ...
Migot, la qual...
ed affetta da ...
in antecedenza...
nicomio.
La disgrazia...
altre due volte.
Il cadavere ...

Condanna ...
Alle 11 ant. di...
Pretura penale...
fronto dell'ispet...
Antonio Zessar, ...
per contravvenzi...
Il detto ispett...
tro processo. Pel...
e per altre trasg...
speso dal servizi...
giorno 12 avviat...
disciplinare. — L...
fu accusato di a...
ficato falsamente...
alla sig.a X., mo...
ziante, che il mari...
danaro amoreggia...
malfare — e la non...
è una donna onest...
La lettera in luog...
della moglie, perv...
rito il quale, insien...
giata, produsse acc...
lesione d'onore.
In esito al dibe...
venne condannato a...
rigoroso.
Egli non comparv...
fu rappresentato da...

Furto di una ...**rovia.** Allo spediz...
Parisi, avente magaz...
venne a mancare dal...
lizza della Ferrovia, ...
una partita „pelli s...
franchi 2000.
Portatosi alla Ferr...
fermo, rilevò ch'era s...
da un individuo.
L'autorità fa le più...
rintracciarlo.

Processo di sta...
nio Bonetti era stato...
Pretura penale, con se...
o. ad un mese d'arrest...
multa, per la contravv...
rata sorveglianza, e ...
Maggio dell'anno scors...
dinata l'inserzione nell'...
del quale allora egli er...
sabile — d'un' articolo...
liani, dal titolo *Un c*...
destra, articolo che died...
stro. Contro la sentenza...
sig. Bonetti aveva inter...
dibattimento in sede a...
luogo ieri presso il Tribu...
La sentenza di I istanz...
tanto in merito quanto ...
misurazione della pena. ...
fu tenuto a porte chiuse.
La corte giudicante er...
cons. Indoff, giudici: Sci...

91) LE SPIE DI T...

„Da quel momento, all...
con penosissimo sforzo, ...
venia accarezzando: — far...
„Pensai che certamente ...
slancio d'abnegazione avet...
vita intera alla memoria ...
amava e che ogni mio ten...
mostrarvi qualmente nè l'a...
vostro nè Dio esigevano t...
sarebbe tornato vano, pensa...
ragioni mi avreste respinto, ...
mi fossi presentato come spo...
nendo al mio cuore di frenar...
titi, all'irruente passione di s...
piena in questa lettera — ri...
vervi con animo tranquillo e...
mandovi col nome di sorella.
„Sorella mia, lasciate deh, c...
cini a voi per dividere il dolore che vi martora! Sarò un vero fratello per voi. — Noi parleremo di lui sempre, sempre, sempre — di lui che tanto v'amava e che ...a dal cielo vi benedice. — Puri, come ...ito d'angelo, soneranno i nostri colloqui; voi riverserete nel mio cuore la piena

„Sorella! è con l'animo che vi scrivo, l'animo vostro m'intenda, l'animo vostro m'accetti.

Arturo Mondiani.

Come venia inoltrando nella lettura di quel foglio, le lagrime sempre più abbondanti irrigavano il volto della bella fanciulla.

... narsi un tanto in quello spontaneo divisamento, in quell'onda d'affetto che le fiottava in seno, ella non vedeva che un forte sentimento d'amicizia per l'uomo al quale ella si sentiva irresistibilmente attratta e perchè era stato intimo del suo Oscar e per i nobili suoi slanci di annegazione e di affetto. (*Continua*).

Presto, o tardi pegli scellerati il giorno del *redde rationem* arriva sempre.

E questo diciamo e proposito di un fatto che avviene adesso a Parigi.

L'arresto operato giorni sono a Montreuil di una giovinetta che schiammazzava per le vie, in istato di alienazione mentale, ha condotto alla scoperta di una serie di delitti, che vengono attribuiti al padre di lei, certo Meyer, ebanista.

Costui avrebbe fatto morire la propria moglie a forza di busse, cacciandola soventi fuor di casa seminuda nel cuore della notte, nel rigore del verno, avrebbe abusato infamemente della figliuola, costringendola ad ogni maniera di violenze e picchiandola poi in guisa da farla ammattire; avrebbe fatto morir pazzo un suo figlio pure a forza di busse e, finalmente, sarebbe autore dell'assassinio di un tale Caron, il quale assassinio rimase sempre impunito.

Tumulti per le processioni.

Si telegrafa da Genova, 24 maggio (sera), alla *Perseveranza:*

„Stamane in piazza del Duomo fuvvi un lieve conflitto fra cattolici e anticlericali, in causa della processione del *Corpus Domini*. Esso venne tosto sedato dalla forza pubblica.

„Essendo quindi comparsa la processione sulla gradinata della chiesa, gli agenti della Questura la respinsero dentro, chiudendo le porte ed impedendo ulteriori disordini."

Telefonata funesta.

La scena è ad Amburgo in Germania.

A tarda ora di sera, la moglie di un negoziante telefona al marito, che ritiene trovarsi nel proprio negozio, esortandolo a rincasare al più presto.

Un maligno commesso, assente il padrone, le risponde, sempre per telefono, che questi ritornerà a casa, appena terminata una visita che sta rendendo alla signorina tale, abitante in via tal'altra.

A simile annunzio, la moglie, inviperita, monta in una carrozza e via, per sorprendere l'infedele con la sua amante.

Cosa sia avvenuto s'ignora. Ma il fatto è che, il dì dopo, vennero estratti dal fiume i cadaveri del negoziante e della signorina, presso la quale era andato a far visita.

Probabilmente erano stati sorpresi dalla moglie e, oppressi dalla vergogna e dal rimorso, s'erano dati insieme la morte.

Novelle Amazzoni.

Ultimamente il vali, o governatore, di Bidlis (capoluogo del vilayet di Van nel Kurdistan) ordinò fosse fatto un censimento delle mogli dei Kurdi nel distretto di Rizeh.

Ignorasi per qual motivo, ma sembra che uno ce ne avesse il sesso femminile di questa città per ripugnare da una tale misura. Decisero però di opporvisi con tutte le loro forze.

Difatti, quando giunse a Rizeh il Kaimakan, incaricato dell'operazione, seguito da buon nerbo di soldati, vide venirgli incontro in colonna serrata cinquecento donne kurde, le quali dopo un accanito combattimento lo costrinsero alla fuga, insieme ai suoi seguaci.

Processo per duello.

I signori cav. Andreoli, professore di musica ed il cav. Aldo Noseda, come i nostri lettori si ricorderanno, alcune settimane fa si sono battuti in duello.

Il cav. Noseda riceveva un colpo di sciabola che gli produceva una lieve ferita alla testa, ferita che guarì entro i tre giorni.

I duellanti comparvero dinanzi il Pretore a Milano.

Amedue furono ritenuti colpevoli del reato di duello e il Noseda come provocatore fu condannato a 50 lire di ammenda e alla stessa pena anche l'Andreoli perchè feritore.

Una zoofila al Collegio di Francia.

Il fisiologista Brown Sequard, professore al Collegio di Francia, stava martedì dando lezione e disponevasi alla vivisezione di uno scimmiotto, che, naturalmente, mandava grida assordanti. Il professore, per farlo tacere, gli tagliò delicatamente le corde vocali. Allora una signora elegantissima, alzatasi si avvicinò al professore e gli menò un'ombrellata sul naso. Il professore irritato apostrofò la signora, chiamandola vecchia pazza. Essa tenne testa alle furie del dotto e non cedette che alle ingiunzione degli agenti, i quali la condussero dal commissario di polizia. La signora ha dichiarato di far parte della Società protettrice degli animali, e che percuotendo il professore, non ha fatto se non applicare la legge Grammont.

Brindisi poliglotti.

Gli amici del dott. Giuseppe Budenz, prof. all'Università di Pesth, gli offersero, giorni sono, un banchetto, alla fine del quale, dopo avergli offerto un boccale d'argento, brindarono alla sua salute in quindici lingue, e cioè: in latino, italiano, francese, inglese, tedesco, russo, spagnuolo, ungherese, rumeno, serbo, boemo, turco, arabo, greco e finlandese.

SCIARADA

Il *primiero* col fuoco contrasta
Quando porta sul petto la pasta;
Pure ammassa, tramuta e sparpaglia
Rivoltandosi in mezzo alla pagila.
Il *secondo* gastiga l'*intero*,
E lo fregia facendolo altiero.

Spiegazione del *logogrifo* precedente.
CARO-ARCO-ARNO-ORCA-CORNO-CORONA.

TRAPASSATI

Li 23 Maggio, Maria di Gregorio Cekovin 15 cocchiere.

Li 24 Maggio, Adolfo di Stefano Cehovin 8 cocchiere — Giovanni Richgstal 69 facchino — Giacomo Calabi 49 agente — Giov. Dussik 62 capo macchinista ferroviar. — Caterina moglie di Edoardo Candellari 60 cursore — Antonio Merlin 50 calzolajo — Elisabetta moglie di Angelo Zipperla 52 pittore — Pietro Sardotsch 63 possid. — Caterina moglie di Antonio Jurza 46 negoz.

Li 25 Maggio, Maria moglie di Antonio Cernigoi 44 manuale più 8 bambini al di sotto di 7 anni 1 nato morto.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

35)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

E, pacifico, si diresse nel giardino e si mischiò ai suoi invitati.

Colui, cui Iza presentò come il conte Otto, i nostri lettori lo conoscono; era Georgeo Golesko, il bello zingaro che ella era andata a trovare pochi giorni avanti il suo sposalizio.

Senonchè, adesso il figlio dei Carpati non somigliava punto a quel misero che vedemmo nella capanna di Montrouse. Egli era molto bello nel suo abbigliamento di etichetta, il suo incarnato caldo risaltava sul solino bianco. Vi era della superbia nel modo di portare la testa; la sua testa stupenda nei suoi lunghi capelli arricciati dal ferro e la sua goffaggine nella marsina, avevano una tal quale distinzione; sembrava riservato, impacciato come un forestiero. E nelle sale, sul suo passaggio, parecchie donne avevano rivolto il capo.

Verso le tre del mattino, un domestico venne a dire a Fernando che il signor Picard, il quale assisteva al principio della serata, rientrando a casa sua, aveva trovato una lettera di Jassy all'indirizzo di Fernando, ed era tornato a recarla. Picard abitava nella casa del *boulevard* Magenta, dove erano gli uffici. Il domestico aggiunse che Picard aspettava.

— Dite a Picard di andare a letto, ringraziatelo e portate la lettera in camera mia. E calmo, più tranquillo, imperocchè non dubitava che la lettera gli avesse dato schiarimenti sul banchiere da chi dovesse anuare a riscuotere, — calmo, diciamo, si mise a un tavolo di *wisth*, dove si richiedeva un quarto.

Verso le quattro tutti se ne erano andati, meno parecchi amici più intimi, coi quali Fernando si mise a tavola nel giardino, davanti al *buffet*, per cenare.

Iza erasi ritirata verso le tre... La quiete era tornata nella palazzina stata affitata poche ore innanzi. I giovinotti che cenavano con Fernando erano suoi amici prima del di lui matrimonio; epperò si venne naturalmente a discorrere delle amiche. Uno di loro chiese:

— E Maddalena di Soizè... la superba?... C'è dunque stato qualcosa di ben grave per lasciarti? Dovevi pur sposarla...

— Che follia!... disse Fernando... Ci siamo lasciati il più semplicemente possibile... in seguito a una scena di gelosia... molto avanti al mio matrimonio.

— Cospetto! ella lo diceva. La incontrai due giorni fa...

— E che cosa ti disse?

— E inutile il dirtelo... era cosa sì arguta! che non ho compreso...

— Di' lo stesso.

— Mio Dio, le ho detto che tu eri ammogliato. Lo so! ella disse, e cotesta è la mia vendetta! E se ne è andata. Comprendi?

— Sarebbe un che di difficile, disse Fernando ridendo ed alzando le spalle. Signori, egli soggiunse, non è già per mettervi alla porta... Rimanete se vi aggrada, io salgo a mettermi a letto... Casco dal sonno...

— Sì, sì, questa la conosciamo, essi dissero ridendo... Buona notte...

Si strinsero la mano, i giovinotti si ritirarono e Fernando si diresse verso la sua stanza. Nel salire, pensando a ciò che gli aveva detto il suo amico, mormorò:

— Cotesta è la mia vendetta. Che mai ha voluto dire quell'oca maestosa?... Eh via! E tornando ad alzar le spalle, entrò nella sua stanza.

Quando fu in camera, Fernando trovò la lettera recata poche ore innanzi; la lesse tosto, era indirizzata da Vienna dalla casa Strucko, il che non lo stupì, poichè quello era il cliente che aveva servito da intermediario al suo matrimonio. Gli si diceva che i fondi dovevano venir depositati in una casa di Vienna, e che in due giorni riceverebbe avviso dell'apertura di credito sopra una casa di Parigi.

Tranquillato affatto, e per non esser svegliato al mattino, scrisse al suo cassiere Picard il contenuto della lettera che aveva ricevuta. Stavolta la scadenza era assicurata, e la casa sarebbe alfine rientrata in una via di prosperità da lungo ignota.

Il silenzio che regnava dattorno avevalo invaso; pensava, e le differenti scene uggiose degli ultimi mesi ripassavangli dinanzi agli occhi. Era stato sul punto di esser rovinato, disonorato, e per qualche tempo, perduta la testa, eragli sembrato che la maledizione in *extremis* del suo amico piombassegli addosso, e giusto allora in cui la disperazione si impadroniva di lui, aveva ricevuto dal suo corrispondente di Vienna una lettera in cui questi dicevagli che avrebbe dovuto pensare al matrimonio, che permetterebbegli di estendere la sua casa. Egli aveva tosto risposto di essere inclinato ad ammogliarsi, ma che le ragazze dotate sì doviziosamente come desiderato avrebbe lo fosse la sua fidanzata, erano rare.

A tal lettera, riceveva pressochè subito una risposta nella quale gli si proponeva un'orfana, di famiglia nobile e ricca, che desiderava maritarsi in Francia. (*Cont.*)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

... agram franco spese.
Acquisti e Vendite di Valori, divise ecc. 1/8 % provvigione.
Incassi Coupons 1/8% provvigione.
Anticipazioni sopra Warrants 5½% interesse annuo franco di provvigione.
„ Valori, Mediante apertura di credito a Londra 1/2% provvigione per 3 mesi. 6% interesse annuo sino l'importo di f. 2000 per importi superiori tasso da convenirsi.
Trieste 1. Marzo 1888.